

GIANLUCA DEL MASTRO

TRACCE DI SCRITTURA SUL VERSO DEL PHERC 1506
(FILODEMO, Περὶ ῥητορικῆς Ἰ ὑπομνηματικόν)*

* Paolo Radiciotti e io non eravamo amici e, come studiosi, non siamo stati concordi. Anzi, nei nostri lavori abbiamo mostrato di avere opinioni differenti su alcune questioni riguardanti i papiri e la costituzione della biblioteca ercolanese. Ma egli ebbe il merito di saper esporre queste divergenze con grande pacatezza e senza mai superare i limiti imposti dal rigore scientifico, dote, ormai, piuttosto rara. Spero di aver fatto altrettanto. I nostri incontri, durante congressi, seminari o all'Officina dei Papiri, erano improntati a una sincera cordialità e permeati da reciproco rispetto. Questo stesso atteggiamento rivedo nei suoi allievi, Serena e Marco. Anche a loro, che hanno condiviso con il loro Maestro la nefandezza della malattia, è dedicato questo piccolo contributo, con l'augurio che possano continuare con profitto la loro attività di ricerca.

Abstract

Some traces of writing can be read on the back of two *disegni oxoniensi* of PHerc 1506 (Philodemus, *On rhetoric* III, *hypomnemmatikon*). In the first of these drawings (no. 1316), both the letters and the shape of the papyrus scroll before it was unrolled are clearly reproduced. In this paper I will analyze the traces of letters in both of the *disegni*, interpreting them for the first time.

Keywords

Herculaneum, Papyri, Philodemus

In un interessante lavoro, Mario Capasso ha rintracciato e studiato alcuni papiri ercolanesi che presentano scrittura anche sul verso¹. In un secondo lavoro², lo studioso prendeva in esame, più da vicino, il caso del PHerc 227 del quale si osservano tracce di molte linee di scrittura. In un'altra sede, lo stesso Capasso aveva dato conto di tre papiri, per i quali si può fondatamente ipotizzare la presenza di un titolo esterno: si tratta dei PHerc 339, 1491 e di una scorza non identificata³. Vorrei aggiungere a questo elenco il PHerc 1506. Due disegni oxoniensi, infatti, riportano non il recto, ma il verso del papiro, in un momento precedente all'apertura con la macchina di Piaggio, con tracce di alcune linee di scrittura.

Il PHerc 1506 conserva una delle due copie del III libro del Περὶ ῥητορικῆς di Filodemo⁴. Nella *subscriptio*, dopo il nome dell'autore e il titolo dell'opera,

¹ M. CAPASSO, *I papiri ercolanesi opistografi*, in S. RUSSO (ed.), *Atti del V Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia*, Firenze 2000, pp. 5-25 (sul numero di sei o sette rotoli, cf. p. 24). Sull'opportunità di definire questi papiri «opistografi» rimando alle considerazioni dello studioso (p. 25).

² M. CAPASSO, *PHerc 227: un rotolo ercolanese opistografo*, in F. BENEDETTI-S. GRANDOLINI (edd.), *Studi di filologia e tradizione greca in memoria di Aristide Colonna*, Napoli 2003, pp. 199-212.

³ M. CAPASSO, *I titoli nei papiri ercolanesi. III: i titoli esterni (PHerc 339, 1491 e "scorza" non identificata)*, in *Atti del II Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia*, Siracusa 1996, pp. 137-151.

⁴ Dopo l'edizione di S. SUDHAUS (*Philodemi Volumina Rhetorica*, II, Lipsiae 1896) un'im-

sono riuscito a leggere una traccia del numero del libro che recuperiamo anche nell'altra copia, conservata nel PHerc 1426. Si legge, di seguito, l'indicazione ὑπομνηματικόν che è stata variamente interpretata⁵. Ancora più in basso compare il numero totale degli στίχοι che dovrebbe aggirarsi intorno alle 3200 unità. Il papiro fu svolto nel 1802-1083 da F. Paderni e G.B. Malesci⁶ e fu disegnato da C. Orazi⁷. I disegni napoletani furono eseguiti da G. Casanova nel 1811 e da C. Malesci nel 1844. Oggi il papiro è conservato in ben 32 cornici che contengono 44 pezzi. In particolare, come ho accennato, vorrei centrare la mia attenzione sui primi due disegni contenuti nel vol. 6 degli apografi oxoniensi sotto i numeri 1316 e 1317⁸. Alla base di questi due disegni, al centro leggiamo le prime due lettere dell'alfabeto (A e B, seguite da due tratti obliqui che si incontrano)⁹ tracciate, con ogni probabilità, dalla stessa mano che, in molti casi, annota le lettere sui cartoncini di supporto più antichi (è tipica la forma della lettera A con il tratto centrale formato da due diagonali con il punto di incontro rivolto verso il basso), nei casi in cui non siano stati sostituiti¹⁰. Negli altri disegni oxoniensi dello stesso papiro non troviamo la prosecuzione di tali lettere, ma, in basso a sinistra, si osserva la ripresa delle lettere dell'alfabeto in caratteri più minuti, che ripartono dalla A, pezzo dopo pezzo.

portante edizione della porzione finale delle due copie (PHerc 1426 e 1506) è stata realizzata da J. HAMMERSTAEDT, *Der Schlussteil von Philodems drittem Buch über Rhetorik*, «CERC» 22 (1992), pp. 9-119.

⁵ Per un panorama delle interpretazioni rimando a G. DEL MASTRO, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*, quinto supplemento a «CERC», Napoli 2014, pp. 30-34.

⁶ Precisamente dal 10 aprile 1802 al 29 novembre 1803, cf. D. BASSI, *Papiri Ercolanesi disegnati*, «RFIC» 41 (1913), pp. 427-464, part. p. 460. In Bassi non compare il nome di G.B. Malesci che si legge sulla copertina del dossier oxoniense.

⁷ Il disegno oxoniense riporta genericamente «Orazj», ma penso che si tratti di Carlo Orazi. Sia Bartolomeo che Carlo lavorarono presso l'Officina dei papiri agli inizi del 1800. Propenderei per il secondo poiché il primo fu soprattutto un incisore. Carlo Orazi, sebbene assunto regolarmente solo a partire dal 1806 (cf. *Manus online*: [manus.iccu.sbn.it.it/opac_SchedaAutore.php?ID=106021]; accesso marzo 2014), cominciò a lavorare già dal 1802 (cf. BASSI, *Papiri* cit., p. 444).

⁸ Negli apografi napoletani e nella *Collectio altera* sono riportati 17 frammenti (= pp. 196-201 SUDHAUS II) che non compaiono negli apografi oxoniensi che, dopo i primi due disegni qui trattati (1316-1317, cominciano direttamente con la col. I (= p. 14 della *Collectio*). Il primo disegno napoletano riporta il fr. 1 della cr. 8 e corrisponde al fr. 1, p. 2 della *Collectio altera*, vol. III, Neapoli 1864; è da ritenersi errata la numerazione «(3)» tracciata a penna e così il n. 1 apposto accanto a quello che, invece, è il fr. 3 della cr. 8. Questa cornice doveva essere stata contrassegnata con la lettera H che è stata riportata sul nuovo cartoncino, in testa a ogni frammento.

⁹ Sul primo disegno compare la scritta «Papiro n. 1506».

¹⁰ In proposito si veda H. ESSLER, *Bilder von Papyri und Papyri als Bilder*, «CERC» 36 (2006), pp. 103-143.

Ritengo molto probabile che i primi due disegni oxoniensi ritraggano il papiro quando era ancora intero e non credo, vista la forma del rotolo nel disegno, che prima di questa fase (che deve essere fatta risalire al momento immediatamente precedente all'inizio dello svolgimento, nel 1802) siano state rimosse delle porzioni esterne poi successivamente scorzate (come accade per molti altri rotoli ercolanesi)¹¹. Per questa ragione non abbiamo rinvenuto scorze ricolligabili a questo rotolo¹². Nel primo dei due disegni, infatti, è possibile osservare il papiro come doveva presentarsi prima dello svolgimento¹³: esso appare compresso e corrugato, particolarmente nella porzione centrale¹⁴. Nella parte bassa, l'abile disegnatore ha riprodotto le volute riuscendo a dare l'impressione della circonferenza (schiacciata) che doveva costituire una delle due estremità del cilindro. Nella parte superiore e in quella inferiore appaiono due superfici più piane sulle quali erano presenti delle linee di scrittura che il disegnatore è riuscito a riprodurre.

Nella porzione superiore si legge:

]τρλα[
]ε.[

Subito a destra di queste lettere si può chiaramente osservare una linea di frattura che mi spinge a dedurre che lo strato su cui si trovavano queste lettere era sottoposto¹⁵ e che, di conseguenza, le due linee di scrittura dovevano continuare più a destra coperte, purtroppo, da un secondo strato.

Nella zona piana più in basso il disegnatore è riuscito a leggere qualche lettera in più¹⁶:

¹¹ Cf. F. LONGO AURICCHIO, *Osservazioni su alcune scorze della biblioteca ercolanese*, «CERC» 40 (2010), pp. 137-154.

¹² Cf. G. DEL MASTRO, *Filosofi, scribi e glutinatori nella Villa dei papiri di Ercolano*, in L. DEL CORSO-P. PECERE (edd.), *Atti del Convegno Il libro filosofico: dall'antichità al XX secolo*, Cassino 2011, «Quaestio» 11 (2011), pp. 35-64, part. p. 43.

¹³ Questa particolarità era già stata notata da ESSLER, *Bilder* cit., p. 142 n. 285, che afferma «Aa zeigt die Ansicht der geschlossenen Rolle mit vereinzelt Buchstaben». Con Aa lo studioso intende il primo disegno oxoniense.

¹⁴ Questa descrizione coincide con quella che leggiamo nell'*Inventario* dei papiri più antico, datato al 1782 (D. BLANK - F. LONGO AURICCHIO, *Inventari antichi dei papiri ercolanesi*, «CERC» 34, 2004, pp. 39-152, part., p. 110): «Altro papiro compresso in varie guise, e mancante di buona parte di uno de' suoi estremi, di lunghezza once 8. 1/5, di diametro maggiore once 3».

¹⁵ Cf. *infra*.

¹⁶ Alla l. 1 dopo *alpha* sembra esserci un secondo *alpha*. Potrebbe trattarsi di una lettera su uno strato diverso o di un errore del disegnatore.

]α.[
]σα[...]εν[
]την πα[
]..[.]..[

e, ancora più in basso, dopo una lacuna di circa due linee:

]συν α[
]αυτ[..]ο[..]κε

Nel secondo disegno (n. 1317) non è stata riprodotta la forma del rotolo non svolto (come nel primo disegno), ma sono riportate 5 linee di scrittura e in basso a sinistra (dove negli altri disegni è siglato il pezzo) compare l'importante segnalazione «scritto di fuori»¹⁷.

Di seguito, la trascrizione delle 5 linee:

] ἀργυρίου¹⁸
]..ως κατ[
]ταν πολ[
]ανοι[
]αισο[.]κ[

Questo testo potrebbe essersi trovato sull'altra faccia del rotolo, non riportata nel primo disegno. A questo scopo credo che sia stata apposta la lettera «B», per distinguere le due facce del rotolo su cui si trovavano le linee di scrittura¹⁹. A partire dal terzo disegno sono state riportate le colonne del rotolo (scritte sul recto), visibili grazie allo svolgimento praticato con la macchina di Piaggio: comincia, infatti, la numerazione dei singoli pezzi (in basso a sinistra) e le porzioni disegnate sono più ampie e regolari, come normalmente si osserva nei disegni delle colonne.

Non possiamo dire nulla sul contenuto delle linee di scrittura²⁰. A titolo pu-

¹⁷ ESSLER, *Bilder* cit., p. 142 n. 285, afferma che il secondo disegno riporta «ein kleines nicht identifiziertes Bruchstück».

¹⁸ Il termine ἀργύριον si legge frequentemente nel III libro *De Rhetorica*: col. II^a 3, III^a 6, V^a 6, 19 HAMMERSTAEDT.

¹⁹ In via ipotetica potremmo pensare che sul verso di due dei pezzi incollati nelle cornici A e B ci siano le lettere che leggiamo nei due apografi oxoniensi. Anche i cartoncini della cornice 5 (E) e della cr. 6 (F) non sono stati sostituiti.

²⁰ Credo che queste tracce di scrittura sul verso dovessero essere le uniche. Il disegnatore del-

ramente ipotetico posso proporre, trattandosi del terzo libro dell'opera filodemea *Sulla retorica*, l'integrazione τράα| [μ]έρ τῆ (pensando che sia andata perduta solo una lettera della seconda linea a destra), che ben si collocherebbe in testa al *volumen*, nella parte alta. Sono anche portato a credere che questa indicazione, come ho già accennato, si trovasse su uno strato sottoposto (che va ricollocato più indietro, in un punto iniziale del rotolo)²¹ e, per questo motivo, le lettere che si osservano più in basso potrebbero contenere altre informazioni sul contenuto che verrebbero a trovarsi subito a destra di questa prima notizia sulla ripartizione dell'opera. Se questa ipotesi venisse confermata, si tratterebbe di un'indicazione bibliologica che doveva rendere subito chiaro a chi consultava il rotolo, che l'opera filodemea, almeno fino a questo punto, era divisa in tre parti²².

Università degli Studi di Napoli, "Federico II"
gianluca.delmastro@unina.it

l'apografo oxoniense, infatti, con la stessa precisione con cui ha riportato queste lettere avrebbe fatto altrettanto con altre linee sul verso, se fossero state visibili in altri punti del rotolo.

²¹ Il contorno del disegno, infatti, fa sorgere il dubbio che si tratti di un altro strato.

²² Questa lettura potrebbe supportare l'ipotesi di T. DORANDI, *Nell'officina dei classici*, Roma 2007 (ed. rivista e aggiornata del volume *Le stylet et la tablette. Dans le secret des auteurs antiques*, Paris 2000), p.75, secondo il quale Filodemo scrisse un'opera intitolata Περὶ ῥητορικῆς cui aggiunse l'indicazione ὑπομνηματικόν per segnalare la «circolazione limitata all'interno della scuola». In un secondo momento, avrebbe riorganizzato la sua opera ripubblicando i primi tre libri e aggiungendo gli altri.

